

Microfinanza, microcredito, microprogetti, come strumenti di promozione umana e di educazione alla condivisione

Alberto Niccoli

Facoltà di Economia G. Fuà Ancona

Roma Caritas Italiana 29 aprile 2011

Lo schema dell'intervento

- Affronterò, ma non sempre nell'ordine, i seguenti punti:
 1. Alcune definizioni
 2. Un po' di storia
 3. La promozione umana e la condivisione
 4. Alcune considerazioni specifiche per l'Italia

Le tesi che intendo sostenere

- La microfinanza ha un contenuto molto più ampio del solo microcredito
- Il microcredito spesso funziona meno bene di quanto normalmente si pensi
- Sono invece fondamentali l'educazione finanziaria e il microrisparmio
- In Italia i diversi istituti sono stati spesso fraintesi
- La promozione umana e l'educazione alla condivisione passano attraverso la formazione del capitale sociale

Alcune definizioni

- La microfinanza è costituita dall'insieme dei servizi finanziari che mercati e istituzioni offrono a quanti si trovano nelle seguenti due condizioni:
 1. sono poveri, e quindi “*non bancabili*” per le istituzioni tradizionali;
 2. le operazioni sono d'importo piccolo, e quindi funzionali a scelte di natura “*reale*”

Alcune definizioni

- Le principali operazioni microfinanziarie sono:
 1. il microrisparmio, cioè la raccolta di somme risparmiate d'importo molto piccolo;
 2. le ROSCAs (*Rotating Saving and Credit Associations, Associazioni rotative del risparmio e del credito*)
 3. le microassicurazioni, cioè la stipula di assicurazioni di piccolo importo
 4. il microcredito.

Alcune definizioni: il microrisparmio

- Non si apre un conto corrente o un libretto di risparmio se l'importo che si riesce a risparmiare è troppo piccolo
- Tuttavia, in alcuni paesi, ad esempio in India, esistono delle “*piattaforme*” informatiche che permettono il deposito di somme o pagamenti estremamente esigui a costi trascurabili
- Un esempio è quello della società Eko, costituita a New Delhi nel 2007 e diretta da un ingegnere di Parma, Matteo Chiampo
- Il principale finanziamento (2 milioni di \$) è stato fornito dalla Melinda & Bill Gates Foundation

Alcune definizioni: il microrisparmio

- In Italia, una volta, erano le Poste a svolgere questo ruolo. Oggi questo avviene in misura estremamente ridotta
- Eppure, si tratta di misure estremamente importanti
- Se il risparmio potenziale di piccole somme è difficile dal punto di vista pratico, i capifamiglia spesso se ne appropriano e lo utilizzano per comprare sigarette, vino, ecc. Insomma, si trasforma da risparmio a consumi, e soprattutto a consumi non commendevoli. Le donne, spesso molto più oculate dei loro mariti, possono svolgere un ruolo fondamentale al proposito

Alcune definizioni: le ROSCAs

- Diverse famiglie, interessate all'acquisto di uno stesso bene di consumo durevole, si accordano per mettere da parte le somme necessarie
- Se la somma unitaria corrisponde al risparmio annuale di ogni famiglia, questa dovrebbe attendere un anno prima di procedere all'acquisto (*e nel frattempo si corre il rischio che il risparmio finisca in alcol, sigarette, donne, ecc.*)
- Invece 12 famiglie si accordano per mettere insieme i loro risparmi
- Dopo un mese viene sorteggiata la prima famiglia che acquisterà il bene con i risparmi di tutte

Alcune definizioni: le ROSCAs

- Dopo un altro mese viene sorteggiata la seconda famiglia che acquisterà il bene con i risparmi di tutte, e così via nei mesi successivi
- Comportandosi in questo modo le famiglie del gruppo ottengono questi vantaggi:
 1. in media, l'acquisto avviene prima (*5,5 mesi prima*) di quello possibile a livello individuale
 2. i soldi non vengono sprecati in beni, o servizi, inutili o dannosi
 3. si costituisce un legame forte fra le diverse famiglie: si crea capitale sociale

Alcune definizioni: il capitale sociale

- Il capitale sociale, vedi Robert Putnam (1993), può essere definito come *“l’insieme delle regole e delle istituzioni che permettono ad una società di operare in modo costruttivo nel suo insieme e rispettoso contemporaneamente dell’autonomia dei suoi singoli componenti”*
- I diversi paesi possono avere equilibri a bassa, o equilibri ad alta dotazione di capitale sociale: ovvero, a seconda delle condizioni di partenza e delle scelte iniziali, vi sono casi in cui l’equilibrio è uno molto positivo, o uno molto negativo (per capire come mai utilizzeremo un “gioco” chiamato *“il dilemma del prigioniero”*, strategia *“tit for tat”*)

Alcune definizioni: il dilemma del prigioniero e la strategia “tit for tat”

- Il dilemma del prigioniero è un “gioco” molto importante dal punto di vista teorico. Due soggetti A e B debbono scegliere fra “confessare” e “non confessare”; a seconda delle loro scelte, effettuate separatamente, riceveranno le seguenti condanne

		B	
		Confessa	Non confessa
A	Confessa	A: 5 anni B: 5 anni	A: libero B: 10 anni
	Non confessa	A: 10 anni B: libero	A: 1 anno B: 1 anno

Alcune definizioni: il dilemma del prigioniero e la strategia “tit for tat”

- Entrambi gli imputati, se guardano solo al proprio tornaconto personale, hanno convenienza a confessare (*non è vero che l'interesse individuale conduce al benessere generale!*); verranno quindi condannati a 5 anni ciascuno
- I due giocatori, se il gioco viene ripetuto tante volte e essi cooperano, imparano che è conveniente per loro non confessare, cioè non perseguire l'interesse individuale
- La strategia “tit for tat” comporta che un giocatore non confessi la prima volta, e voti come l'altro giocatore in tutte quelle successive
- Questa strategia è risultata superiore a tutte le altre con cui è stata confrontata: essa implica che se uno dei due soggetti defeziona all'inizio, entrambi continueranno a defezionare (*ovvero si determina un equilibrio con nessuna fiducia reciproca*); se invece, fin dall'inizio, i due soggetti cooperano, essi continueranno a farlo (*cioè si determina un equilibrio con piena fiducia reciproca*)

Anche per il capitale sociale vale la stessa regola:

se i soggetti si fidano all'inizio l'uno dell'altro, di capitale sociale se ne forma tanto, e l'equilibrio è molto positivo

se i soggetti all'inizio non si fidano l'uno dell'altro, di capitale sociale non se ne forma e si rimane imbottigliati in un equilibrio negativo

In questo modo, Putnam ha spiegato la differenza fra regioni del Centro-Nord e regioni del Mezzogiorno, andando indietro al periodo dell'Italia dei Comuni (*diffusi al centro-nord e assenti nel Mezzogiorno*). Esperienze politiche vissute tantissimi secoli or sono continuano ad incidere sulla vita delle regioni italiane oggi. Purtroppo è difficilissimo uscire da equilibri senza fiducia

Alcune definizioni: le microassicurazioni

- Esistono 4 categorie di microassicurazioni:
 1. sulla vita;
 2. sulla salute;
 3. sulle proprietà;
 4. sull'andamento dei raccolti
- A proposito di queste ultime sono particolarmente interessanti quelle **sull'andamento degli "indici"**: tutti i contadini assicurati come gruppo sono rimborsati in base all'andamento "medio" della piovosità, o della grandine, nella loro zona. Spetta poi ai componenti del gruppo ridistribuire gli indennizzi a favore di quanti hanno subito danni più gravi

Alcune definizioni: le microassicurazioni

- Analoghe forme di mutualità cooperativa possono essere introdotte anche per le altre tipologie di microassicurazioni
- In tutti questi casi si hanno evidenti vantaggi in termini di accumulo di capitale sociale, dato che i diversi soggetti risultano interdipendenti
- I processi vanno attuati partendo dai casi più semplici e più limitati, come dimensioni, per poi passare progressivamente a contratti più articolati e complessi
- Questo rende più facile il superamento delle contrapposizioni e della mancanza di fiducia reciproca

Il microcredito

- Il microcredito è il contratto più famoso fra quelli che costituiscono la microfinanza
- Se ne è parlato tanto, in particolare da quando, nel 1976, Muhammad Yunus ha fondato la Grameen Bank, e poi, di nuovo, quando nel 2006 ha vinto il Premio Nobel per la pace
- Gli aspetti più rilevanti di questa banca sono:
prestiti d'importo molto piccolo, dati per tranches, quasi esclusivamente a donne, con responsabilità solidale di gruppo, e rimborsati con rate settimanali, o quindicinali, alla presenza di tutti i componenti del gruppo
- I numeri sono impressionanti: dalla sua costituzione, la Banca ha concesso prestiti dell'ordine dei 10 miliardi di \$ e ha circa 8 milioni di soci; la quota dei rimborsi regolari è dell'ordine del 95%

Il microcredito: un po' di storia

- Ma è proprio vero che il microcredito e la microfinanza siano nate in tempi recenti e nel Sud-Est asiatico?
- No: l'uno e l'altra nascono in Italia, e molti secoli or sono:
 - la storia del **Monte delle Doti** fiorentina, a partire dal 1425: micro-risparmio; tassi d'interesse che comprendono una quota contro il rischio di insolvenza; evoluzione del contratto nel corso del tempo (innovazione finanziaria, microassicurazioni)
 - **Monti dei pegni**, diffusi in Marche e Umbria, nella seconda metà del XV secolo: il primo a Perugia nel 1462; ruolo dei francescani, come Barnaba da Terni e Bernardino da Feltre. Pratica dell'interesse anche quando l'usura era ancora condannata (Leone X, 1510)
 - **Monti frumentari**: stessa zona di diffusione + Lazio e, poi, Mezzogiorno; il primo a Rieti, nel 1488. Tassi d'interesse reali: confronto fra “a raso” e a “colmo”

Il microcredito: alcune tipologie

1. La tipologia più importante è quella relativa al finanziamento del capitale fisso in progetti d'investimento
2. In secondo luogo, vanno menzionati i finanziamenti per **il capitale circolante**
3. In terzo luogo, quelli per il finanziamento dell'istruzione
4. In quarto luogo, quelli per l'acquisto di beni di consumo durevole
5. Infine, quelli per il finanziamento dei consumi non durevoli (*il più delle volte diventano contributi a fondo perduto per chi si trova in difficoltà, con situazioni diverse a seconda degli enti che gestiscono il micro-credito*)

Il microcredito: funziona o non funziona?

- Funziona, secondo il buon senso comune, perché ha permesso la realizzazione di tanti progetti d'investimento. Tuttavia, il buon senso comune merita di essere accettato? **In genere la risposta è negativa, perché un'affermazione, se è ovvia, è probabilmente falsa**
- Non funziona, perché i clienti non sono affidabili, oppure non serve, perché comunque essi riuscirebbero a realizzare i propri progetti anche in assenza di microcredito
- Funziona per numerosi motivi:
 1. Il prestito di gruppo, con garanzia reciproca, riduce l'incidenza delle insolvenze, e quindi i tassi applicati ai prestiti (*il problema del confronto fra tasso di rendimento atteso e tasso d'interesse: **il rischio di insolvenza viene contato due volte, e ciò rende inefficienti le decisioni d'investimento; se il rischio di insolvenza si abbassa***)

Il microcredito: funziona o non funziona?

2. Il prestito di gruppo garantisce la presenza del “*peer control*” che riduce i rischi di comportamenti del tipo “*moral hazard*”
3. Le operazioni di microcredito sono strettamente legate alla sfera reale del sistema economico e i redditi che esse generano sono “indifferenziati” fra quelli da lavoro e i profitti. Ciò genera vantaggi:
quando le cose vanno bene, si rimborsano i prestiti contratti e rimangono somme adeguate per i salari
quando le cose vanno male, si tira la cinghia sui consumi, riducendo i salari di fatto, e si rimborsano ugualmente i prestiti

A questo punto farei un intervallo, breve,
per un primo gruppo di domande

So di essere noioso e pesante,
e quindi è forse meglio prendere
un attimo di respiro

Alcune considerazioni per l'Italia

- In Italia le politiche pubbliche a favore di chi si trova in condizioni di difficoltà economica sono assolutamente insufficienti dal punto di vista quantitativo (valori in % del PIL, anno 2007)

	Famiglia	Disoccupazione	Casa
Italia	1.2	0.5	0
Danimarca	3.7	1.6	0.7
EU 15	2.1	1.3	0.6
EU 27	2	1.3	0.6

Alcune considerazioni per l'Italia

- Non solo si spende pochissimo; si spende anche molto male
- In linea di massima, utilizzano le poche risorse disponibili non i poveri, ma le persone appartenenti alla classe media o medio bassa
- Le persone più povere non hanno accesso ai servizi, perché non hanno tempo e perché “non conoscono, in due sensi”, ...
- Il risultato è che alcuni programmi di microcredito non sono destinati al finanziamento di progetti d'investimento nn. 1, 2, o per l'istruzione, n. 3, e, al limite nemmeno per quelli relativi ai beni di consumo durevole, n. 4
- Sono talvolta, invece, contributi a fondo perduto per consumi non durevoli, insomma proprio per quel che non dovrebbe avvenire

Alcune considerazioni per l'Italia

- Da molti anni, in Italia, la risorsa più scarsa è costituita dagli imprenditori, e quindi i pochi esistenti dovrebbero essere aiutati in tutti i modi
- Come risulta dai dati delle Camere di Commercio, i progetti d'investimento relativi alla costituzione di nuove, piccole iniziative imprenditoriali sono spesso opera di immigrati, che ormai si sono radicati in Italia
- Con l'aria che tira nel paese, i finanziamenti che essi ottengono sono molto più limitati del giusto
- Eppure, gli immigrati costituirebbero un gruppo fondamentale perché ad essi vengano rivolte iniziative di microcredito, ancor più numerose di quelle esistenti

Alcune considerazioni per l'Italia

- Inoltre, nel nostro paese, i programmi di microcredito non prevedono forme di responsabilità solidale di gruppo, perché siamo troppo individualisti
- Di conseguenza, i programmi che vengono attuati contribuiscono in misura relativamente ridotta alla formazione di capitale sociale
- Occorrono modifiche nelle loro modalità d'attuazione che compensino questo limite. Anche in questa prospettiva gli interventi a favore degli immigrati, molto più sensibili ai valori di natura comunitaria, sono fondamentali
- La responsabilità sociale, e quindi l'accumulo di capitale sociale, possono essere poi promossi con altri programmi di microfinanza: microrisparmio, microassicurazioni, cooperative, imprese legate all'economia civile, all'economia di comunione, ecc.

Sono inoltre fondamentali l'educazione finanziaria e la microfinanza

- L'ignoranza dell'italiano medio, a proposito di scelte finanziarie, è enorme
- Tutti sono convinti che la finanza sia il mondo dove tutti possono guadagnare facilmente, e senza correre rischi
- La realtà non è questa: quando le scelte finanziarie sono funzionali a decisioni di natura reale, e quindi finalizzate all'ampliamento delle dimensioni della torta, tutti possono guadagnare
- Quando le scelte sono relative ad operazioni speculative, dove uno guadagna quel che un altro perde, la situazione è ben diversa

Sono inoltre fondamentali l'educazione finanziaria e la microfinanza

- Quando ci si indebita per innalzare il livello dei propri consumi oggi, spesso si va incontro a problemi enormi in futuro, quando i prestiti andranno rimborsati: **l'usura è spesso dietro l'angolo (ampliare)**
- La natura dei contratti finanziari nella microfinanza spinge a comportamenti cooperativi che si rinnovano nel corso del tempo e che si diffondono nello spazio. Il capitale sociale aumenta progressivamente, ma di ciò non ci si è resi ancora conto nelle indagini empiriche, perché ci vuole molto tempo prima che gli effetti, macro o micro, siano rilevabili

Le prospettive per il futuro

- **L'eccessiva finanziarizzazione** dell'economia sta generando problemi sempre più gravi nel mondo sviluppato; le difficoltà incontrate nel superamento della crisi sono evidenti a tutti e costituiscono una conferma del fatto che le operazioni finanziarie a breve, brevissimo termine generano crescente instabilità e aumento nella concentrazione dei redditi, con danno per l'equilibrio e lo sviluppo dei diversi sistemi economici
- Microfinanza, microrisparmio e microcredito non possono essere considerati come la panacea per tutti i mali, ma costituiscono un'alternativa che merita di essere ulteriormente sperimentata, con modalità diverse nel mondo sviluppato, rispetto a quelle applicabili nei paesi più poveri

Le prospettive per il futuro

- In particolare, da una parte vi sono enormi spazi per ulteriori innovazioni che si aprono al proposito: nella finanza tradizionale, l'innovazione l'ha fatta da padrona da tanto tempo; nella microfinanza, invece, si è in qualche modo rimasti a condizioni qualitativamente simili a quelle delle esperienze dell'Italia centrale del XV secolo; **insomma vi è molto da fare, in termini di prodotti, processi, piattaforme e servizi**
- Dall'altra, appaiono fondamentali i valori morali che stanno alla base di questi fenomeni – cooperazione, assunzione di responsabilità, attenzione alle scelte di natura reale; essi non debbono sostituire il “**self-interest**” di smithiana memoria, ma affiancarsi ad esso, come specificazioni moderne dell'empatia che lo stesso Smith ha proposto nella “*Teoria dei sentimenti morali*”

- “Le banche propongono conti e fondi di investimento cosiddetti «etici». Si sviluppa una «finanza etica», soprattutto mediante il microcredito e, più in generale, la microfinanza. Questi processi suscitano apprezzamento e meritano un ampio sostegno. I loro effetti positivi si fanno sentire anche nelle aree meno sviluppate della terra. È bene, tuttavia, elaborare anche un valido criterio di discernimento, in quanto si nota un certo abuso dell'aggettivo «etico» che, adoperato in modo generico, si presta a designare contenuti anche molto diversi, al punto da far passare sotto la sua copertura decisioni e scelte contrarie alla giustizia e al vero bene dell'uomo.” (Caritas in veritate, n. 45)

- “I soggetti più deboli vanno educati a difendersi dall'usura, così come i popoli poveri vanno educati a trarre reale vantaggio dal microcredito, scoraggiando in tal modo le forme di sfruttamento possibili in questi due campi. Poiché anche nei Paesi ricchi esistono nuove forme di povertà, la microfinanza può dare concreti aiuti per la creazione di iniziative e settori nuovi a favore dei ceti deboli della società anche in una fase di possibile impoverimento della società stessa.” (Caritas in veritate, n. 65)

In conclusione, vi è tanto da fare: studiare, in primo luogo, le situazioni; riflettere, poi, per comprendere ed evitare, o almeno limitare gli errori; agire, infine, perché la creazione del mondo non è conclusa, e il Padre ce ne dà continuamente la responsabilità, ma ci assicura anche l'aiuto suo e di Gesù: “*Mon Père travaille toujours et moi aussi je travaille*” Gio. 5, 17; non “agisce”, come sostiene la traduzione italiana, ma “*lavora, sporcandosi le mani*”, e “*partorisce*”, come dice la traduzione francese della Bibbia di Gerusalemme

Grazie per l'attenzione